

Femicidio: Shakespeare describe la malattia, Fagioli indica la cura

di Carlo Patrigiani

Pubblicato: 31/07/2013 12:04

Due omicidi in un giorno e ancora due donne uccise dai loro uomini 'abbandonati' per nuovi amori. Due donne colpevoli di aver rotto un rapporto che evidentemente era insoddisfacente e averne intrapreso liberamente un altro.

Questa libertà della donna, per una legge atavica non scritta, non può essere tollerata: alla donna non è permesso ribellarsi e decidere liberamente della propria vita! Sarebbe, dunque, la 'gelosia' il movente dei due efferati e lucidi omicidi di Massa Carrara e Lecce, seguiti dal suicidio dei due uomini-assassini.

Nell'Otello, William Shakespeare, il geniale drammaturgo che magistralmente ha svelato e descritto le dinamiche visibili e invisibili - gelosia, ira, furore, invidia, fino ai deliri - e non, come vorrebbe una certa cultura, il reazionario Sigmund Freud, che si svolgono nei rapporti interumani e in particolare nel rapporto uomo-donna, fa dire a Emilia rivolta a Desdemona, la bella sposa di Otello: *"Non si è gelosi per un motivo, si è gelosi perché si è gelosi. La gelosia è un mostro che si concepisce da se stesso"*.

Fomentato da Iago, Otello finisce per 'credere' al tradimento di Desdemona che diventa "demonio" e "lurida squaldrina". Accecato dal furore, Otello la uccide. L'interrogativo inquietante è come sia possibile il passaggio all'atto, ossia dal supposto tradimento e dall'abbandono, arrivare a progettare nei minimi dettagli la soppressione della vita di un'altra persona 'amata' fino a poco prima, spesso insieme a quella di figli e/o figlie, e della propria. *"Idiota assassino, come hai potuto uccidere una donna tanto buona?"*, chiede Emilia ad Otello.

Già sospettare il tradimento, è un indizio - svela Shakespeare - di qualcosa che nella mente, nel pensiero (di Otello) non funziona: a maggior ragione, se 'il mostro concepito da se stesso', porta dritti all'omicidio-suicidio. Come dire: la vita degli altri e la propria a quel punto non valgono più niente: uccidere è come dare uno schiaffo o lanciare un insulto!

Shakespeare svela e descrive dinamiche visibili e invisibili ma di più non dice su una questione scottante che non può non interessare la politica per le drammatiche distruzioni che determina negli altri. Una risposta la offre lo psichiatra Massimo Fagioli in una recente intervista al settimanale *Left*.

[...] Non c'e' ancora una parita' umana. Bisogna affrontare il pensiero razionale e dire che, per un verso, e' fascista e, per l'altro, violento. E bisogna affrontare il discorso che, diversamente da quanto sostiene il logos occidentale, la donna pone un quesito che non e' razionale: propone, insieme, un'uguaglianza e una differenza che non puo' essere concepita dal pensiero razionale. La donna e' uguale e diversa. Diversa certo nel fisico [...] ma forse diversa nel pensiero. [...] La ragione insieme alla religione ha fatto si' che esistesse solo il pensiero della coscienza. [...] Anche se non penso ad un immediato futuro, bisogna far si' che l'uomo viva questa realta' interna in cui si va a fondo, all'origine di quel pensiero che viene dalla realta' biologica e non dal cielo. Questo e' il discorso importante perche' in quanto realta' biologica, nel feto e poi alla nascita, c'e' l'anatomofisiologia uguale. Non c'e' il maschio e non c'e' la femmina. Le generazioni future dovranno avere la possibilita' di affrontare il rapporto uomo-donna al di la' della coscienza, delle relazioni sociali e delle identita' professionali sacrosante, in cui non esiste una differenza. Non c'e' medico o medichessa. C'e' il medico bravo o somaro. C'e'

nel privato e in particolare nella realizzazione di una sessualità umana che non è animale. Non è semplice fecondazione, come sostiene la cultura cattolica". Allora, la 'rivoluzione' da fare, secondo lo psichiatra, è cambiare una cultura che non riconosce la donna come essere umano, ossia uguale ma diversa dall'uomo, per il fisico, per l'identità, per il pensiero. "[...] Per questo insisto - conclude - uguale e diverso. Questa diversità, per cui l'uomo uccide non per interesse o motivi economici, ma perché gli viene lesa questa identità maschile razionale. Per cui se una donna si prende la libertà di allontanarsi da un rapporto, la libertà di prendere un altro amore, la uccide. Perché l'uomo, per questa concezione razionale, è il padrone assoluto. Il pater familias, la cui identità viene lesa. E, per me, questa è malattia mentale, perché la delinquenza è quella della mafia, dell'uccidere per avere i soldi. Questa invece paradossalmente è una questione per cui l'omicida perde l'identità del primo anno di vita. Quel mondo detto 'inconscio' di immagini senza parole.